

In ricordo di Enrico Pappalettere

Assenza, più acuta presenza: per Enrico, nel trigesimo della morte.

Enrico Pappalettere è stato per più di trent'anni mio caro amico, ma, soprattutto, il prediletto dei miei colleghi, il più comprensivo ed attento ai bisogni altrui, il più aperto, disponibile e favorevole alle esperienze scolastiche interdisciplinari ed extracurricolari: insieme abbiamo organizzato lezioni fuori-sede, fatto memorabili viaggi (riduttivo chiamarli "gite", perché con una sola nostra classe "meritevole" e con un densissimo programma!), scambi...

In questo periodo ho ripensato sempre più spesso e più intensamente a quelle esperienze, tutte volte all'educazione (nel senso più lato del termine) dei nostri alunni che molto spesso insieme abbiamo accompagnato a vedere film imperdibili e mostre d'arte di vario genere e periodo.

La visita che più mi sembrò consonante con la personalità di Enrico fu quella ad un'esposizione, numericamente piccola, ma molto significativa, di Giorgio Morandi: riuscimmo a farla entrare all'ultimo momento in un fittissimo programma bolognese e subito "la voce sommessa e severa" delle opere di questo pittore, specie delle sue "polverose bottiglie senza tempo", mi parve trovare in Lui una profonda consonanza, poi ribadita nel tempo.

Enrico amava tutta l'arte, quasi sempre accompagnava i suoi doni con cartoline che riproducevano opere più o meno famose e che Lui sceglieva con "cura allusiva" della persona o dell'occasione, così spesso, e ora più che mai, ho ripensato a questa predilezione per Giorgio Morandi e credo di aver trovato, come spiegazione, un intimo parallelismo tra questo pittore, schivo ed appartato, e l'attitudine di Enrico alla riflessione, all'essenziale, alla ricerca di un superiore ordine morale, tutto con un "sotto-tono" che cercava di nascondere, quasi con pudore, tesori di vasta e mai esibita cultura e di profonda umanità.

Saluto il mio caro Amico con un distico *zen* il cui senso Lui avrebbe certo approvato:

"Assenza. Di solo: Egli non c'è".

Laura Sbrana

Alla Redazione di "Naturalmente"

Roma, 27 agosto 2014

Profondamente costernati e addolorati per la scomparsa di Enrico, lo ricordiamo persona di grande cultura e straordinario direttore di "Naturalmente".

A tutti i Redattori di "Naturalmente" vanno le nostre condoglianze più sincere e partecipi.

Harry Manelli, fondatore, a lungo Direttore del periodico "Le Scienze Naturali nella Scuola" – ANISN, il Direttore Pietro Greco e i Redattori: Alessandra Magistrelli, Luigi D'Amico, Sofia Sica, Mariada Muciaccia, Anna Lepre, Bruno Bertolini.

Ho avuto modo di conoscere Enrico solo per poco tempo, peccato non averlo conosciuto prima. In questi due anni ho comunque avuto modo di vedere quanto amasse la scuola e il suo costante e fattivo impegno che fortunatamente ha permesso di farlo stare con noi.

In biblioteca ma soprattutto nel coro, immancabile ad ogni appuntamento, distinto nella "divisa" da concerto, puntuale ad ogni prova al Liceo.

Ti vedo mentre canti e colgo la tua passione... la tua voce non prevalica mai, sai ascoltare chi ti sta vicino. Ciao Enrico!

Andrea Simonetti

DS Liceo scientifico "U.Dini"

Gentile Redazione di Naturalmente,

ho appreso ora la notizia della scomparsa di Enrico Pappalettere.

Ho avuto rari contatti di lavoro con lui, perlopiù legati a pubblicazioni in "Naturalmente", ma sufficienti per testimoniare di una disponibilità e di un'apertura non comuni. E senz'altro per voler aggiungere poche

parole a quelle di quanti lo ricordano.

Vorrei rammentare brevemente l'importanza delle riflessioni e dell'impegno di quanti, come lui, hanno a cuore lo statuto culturale del sapere scientifico e le condizioni generali della trasmissione del sapere nella nostra società. Un impegno che dobbiamo sperare non smetta di realizzarsi in un lavoro culturale collettivo e multiforme.

L'impulso dato a questo lavoro è ciò per cui posso ricordare Enrico Pappalettere, e rimpiangere di non averlo meglio conosciuto.

Un saluto cordiale

Andrea Cavazzini

Cari amici di "Naturalmente",

di ritorno da fuori Italia senza computer ho visto la vostra mail e tutto quello che seguivano e che riguardavano Enrico. Tutto il resto di mail si è oscurato. Non sapevo della sua malattia. Ma questa dura notizia va accettata dolcemente come dolce era il suo modo di porgersi e di affrontare i problemi. Inoltre consente a tutti noi di dire senza riserbo a Enrico quanto sia amato, stimato, pensato.

Alba (Gainotti)

Redazione di "Naturalmente",

ho conosciuto Enrico negli anni ottanta, in occasione di qualche riunione del Direttivo Nazionale ANISN che si teneva nell'aula didattica di zoologia dell'Università di Roma, messa a disposizione dal prof. Manelli. L'ho conosciuto come uno dei principali protagonisti del "gruppo pisano" una sezione ANISN sempre molto attiva e propositiva. Nel tempo ci siamo soltanto scambiati qualche saluto e frammentarie riflessioni su problemi riguardanti la scuola, l'associazione, il lavoro. L'ultima volta l'ho rivisto a Napoli, in occasione del XV Convegno ANISN nel settembre 2010. Enrico, in quella occasione, espresse al direttivo e ai soci della sezione campana il suo apprezzamento per l'organizzazione e lo sforzo messo in atto per la buona riuscita di quell'evento. E questa sua considerazione ci fece molto piacere. Mi sono bastate quelle poche occasioni d'incontro per apprezzare il tratto sobrio del suo carattere, la serietà del suo impegno, la profondità del suo pensiero. Mi è subito apparso evidente che Enrico racchiudeva in sé il rigore dell'uomo di scienza e la sensibilità e curiosità dell'uomo di cultura, nel senso più pieno del termine. Un docente di cui la Scuola e l'ANISN sentiranno la mancanza. Credo che il suo ricordo persisterà, come capita ai migliori docenti, nel ricordo degli allievi che hanno avuto la fortuna di averlo come insegnante e negli amici e colleghi con cui ha maggiormente condiviso la "stimolante avventura dell'insegnare".

Luigi D'Amico ANISN Campania

Cara redazione,

mi unisco al dolore di voi tutti per la morte del caro Enrico.

Resterà sempre vivo in me il ricordo della sua gentilezza, della sua delicata ostinazione a perseguire le cose in cui credeva e che amava: la scuola, la rivista, il canto, i suoi ragazzi...

Potrei riportare qui uno degli episodi della sua vita che mi riguarda personalmente, ma preferisco ricordarne uno che, se pure marginale, dice molto di lui.

Circa dieci anni fa gli proposi di inserire nella rivista le illustrazioni di 'macchine' inventate alla fine dell'800 da artigiani e ingegneri, raccolte in un libro che io avevo e che lui non aveva mai visto. Accettò la proposta (si fidava di me, e io ne ero onorata). Invece di spedire il libro per posta lo diedi a un amico di mio figlio, Nazareno Caporaso, che abita a Pisa. Preso un appuntamento con Enrico, a portargli il libro fu il padre di Nazareno.

Il signor Caporaso, che io non conoscevo ma che immagino sia persona riservata come suo figlio Nazareno, mi telefonò per ringraziarmi di avergli dato l'opportunità di conoscere Enrico: si trattò, suppongo, di un incontro breve, eppure bastò a dargli l'idea di quanto eccezionale fosse Enrico.

Vi saluto con affetto

Rosalba Conserva

p.s. farò al più presto una sottoscrizione, con l'augurio che la rivista abbia lunga vita.

Mi dispiace molto. Ho avuto modo di apprezzare le doti umane e professionali di Enrico.

Ha lasciato un segno indelebile nella storia di "Naturalmente" e vi auguro che questa bella storia possa continuare, nel ricordo di Enrico.

Un saluto

Lucia Torricelli

Mi dispiace tanto.

Un abbraccio

Chiara (Baldanzi)

In memoria del prof Enrico Pappalettere

'Un insegnante rimane sempre nel futuro dei suoi studenti'

Queste parole vorrei dire in memoria di Enrico Pappalettere, insegnante di scienze presso il Liceo Dini di Pisa; desidero esprimere le condoglianze alla famiglia ed ai numerosi amici e colleghi, e ricordarlo come esempio di professionalità e umanità. È stato insegnante di uno dei miei due figli e anche se, da madre imperfetta, non andavo spesso ai colloqui, ho potuto seguire indirettamente la sua opera di insegnante attraverso la passione per la scuola trasmessa ai suoi allievi. Mio figlio e tutti i suoi studenti del Dini lo ricordano con gratitudine e affetto.

On. Maria Chiara Carrozza

Piango la scomparsa di un amico e sono triste per non essere stato presente al momento della cerimonia funebre.

Franco Rapetti

Caro Vincenzo,

ho ricevuto e letto con piacere l'e-mail ufficiale di "Naturalmente" col ricordo di Enrico: mi ha sorpreso parecchio, una persona dall'atteggiamento così umile che è stato motore di tante attività a favore della scuola, dei ragazzi e della cultura scientifica! Sì, sono convinto che la sua opera va continuata nonostante la congiuntura economico-sociale negativa.

Parto proprio dall'ultimo concetto, lo congiuntura. Sono stato a Glasgow per *l'International Marine Conservation Congress*, molto interessante perché ora c'è un bel gruppo di persone che si dedica alla conservazione (comunque, credo nessun italiano oltre a me), e ce n'è di bisogno, viste le condizioni del mare. Peraltro, per risparmiare sull'iscrizione (390 £) ho mostrato il mio tesserino da giornalista e mi sono permesso di inserire come mia società/testata l'ANISN e "Naturalmente"; spero che questo mio comportamento non sia stato troppo riprovevole. Ma non era questo che volevo dirti.

Visitando i musei di Glasgow e di Edimburgo, a partire da quello di scienze del capoluogo scozzese, mi sono reso conto, con ammirazione (per loro) e rammarico (per noi), di come proiettano al futuro i giovani. Per esempio c'è un tabellone con le scoperte scientifiche di molti scozzesi e poi invitano i ragazzi a fare altrettanto, ad usare i loro talenti: "E tu cosa farai da grande per il tuo Paese?", ma non chiesto in maniera banale (ricordo sempre la risposta-barzelletta a tale domanda: "domande meno cretine, spero") ma in maniera stimolante, con giochi vari e test finalizzati per mettere alla prova le capacità e le attitudini del ragazzo. Non mi vergogno di dire che mi sono sottoposto anch'io a un test per scoprire a posteriori quale sarebbe stata la mia professione; è saltato fuori che avevo scelto una delle strade consigliate (ma chiaramente il test è viziato dal fatto che avevo già fatto per una vita quei lavori). Un altro esempio molto carino: c'è uno specchio in cima al quale c'è scritto *Innovator* e, chiaramente, il ragazzino che vi si specchia dice "cavolo anch'io posso farcela!". Insomma, non solo sollecitano la loro intelligenza e la loro curiosità,

fanno soprattutto crescere la loro autostima e fiducia nelle proprie possibilità, inserendoli in un contesto sociale molto ampio e facendoli sentire seguiti e protetti.

E m'è venuta tristezza, perché ho pensato che da noi abbiamo (in realtà, hanno) ucciso le speranze dei ragazzi.

Per dirtene un'altra, ho seguito marginalmente un corso di didattica corale al conservatorio tenuto da una mia cara amica. Anche lì sentimenti contrastanti: da una parte la gioia di stare vicino ai giovani (dai 17 ai 30 anni, con preponderanza dei più giovani), dall'altra la constatazione che nessuno di loro aveva grandi sogni (chessò, diventare come Bernstein o diventare comunque famoso con la musica) ma piuttosto pensavano ad acquisire un titolo in più per fare punteggio. Di positivo c'è che hanno i piedi per terra, però mirando in basso, purtroppo. Tutto diverso da quando frequentai il conservatorio (solo per due anni), più di 40 anni fa, e tutti gli studenti sognavano di diventare grandi esecutori.

Peraltro, sempre in tema di giovani e futuro, ho preso in Scozia l'ultimo libro di E. O. Wilson, un insieme di lettere indirizzate ai giovani che, da grande, vogliono fare gli scienziati (non ricordo il titolo, né vado di sopra ora per leggerlo). Libro spiccatamente statunitense-centrico, ma ciò a parte, anche di stimolo e ampia fiducia per tutti. Uno dei messaggi cardine è "impegnatevi come matti, ma state pur certi che ce la farete".

È applicabile da noi questo messaggio? o piuttosto non potrebbe essere persino fuorviante?

Quindi, mentre ero in Scozia, in più d'una occasione ho pensato a "Naturalmente" e a te in particolare, anche quando ho scattato alcune foto che potrebbero essere utilizzate per il quiz.

La lettura dell'articolo a 4 mani di Enrico e tuo su quanto ci propina la televisione è stata sconcertante.

Non hai idea delle incazzature per le fesserie ascoltate in TV o lette sui giornali. Traduzioni ignobili, pronunce impossibili di nomi scientifici e tecnici, propalazione di falsità scientifiche... Insomma, penso sempre che, nonostante tutto anzi proprio a causa di tutto, è necessario lavorare per contribuire ad arginare lo sfacelo del nostro oramai triste Paese.

"Naturalmente" di certo ha svolto e può continuare a svolgere un ruolo. Però devo dirti in tutta sincerità che l'ultimo numero, quello con la nuova veste grafica, mi ha deluso. La veste grafica è bellissima, accattivante, ma i contenuti sono esattamente gli stessi di prima, vale a dire che non c'è stata alcuna innovazione o, almeno, così mi è parso. Contraddicimi e correggimi se sbaglio: cambierei volentieri idea in proposito. Ciò che mi è apparso chiaro è la mancanza di un "bersaglio". Chi è il potenziale lettore? a chi si vuol rivolgere la rivista? che cosa vuole ottenere (oltre all'ovvia essenziale sopravvivenza)? Sono convinto che "Naturalmente" rappresenti un'importante risorsa che non va assolutamente lasciata morire, tuttavia bisogna avere il coraggio di cambiare ciò che va cambiato. Scusami per queste parole che potranno suonare offensive; non è questo il mio intento.

D'altronde, anche un test psicologico fatto per gioco ha ribadito che: "La critica è il mio pane quotidiano"; "Con disagio osservo lo sviluppo di questo mondo moderno". Lo stesso, però continua: "Mi sento un granello di sabbia ma cerco ugualmente di dare il meglio di me stesso e ci riesco nel mio piccolo" (mica tanto distante dalla realtà il risultato del test!). In definitiva, ti do la mia disponibilità a continuare nella collaborazione.

Un caro saluto, Giambattista (Bello)

P.S. Bellissime le parole sul canto corale di Enrico: grazie per avermele fatte conoscere!

Apprendo con dolore che Enrico se n'è andato. Per me era un amico. Come se ci fossimo conosciuti direttamente, e non solo per corrispondenza (tra l'altro, vedo dalla foto che era esattamente come me l'ero sempre immaginato). Paziente, e con lo sforzo continuo per decifrare il senso delle mie osservazioni, stravaganti e sospese tra l'ammirazione per il lavoro della redazione e la voglia di qualcos'altro. Ho imparato molto, da lui anche con l'ultima lezione, quel piccolo gioiello sul coro.

Posso dirmi fiero di esser stato, pur a modo mio, un suo studente.

Le più sentite condoglianze.

Angiolo Innocenti

Apprendo con commozione della scomparsa di Enrico. Già dalla lettura dei suoi articoli su “Naturalmente” si intuiva lo spessore culturale e morale della persona, di cui ho avuto la conferma quando ho potuto conoscerlo personalmente al Congresso Nazionale di Pisa. Sono molto addolorato. Ogni altra parola sarebbe inutile e banale ... ed Enrico non apprezzerrebbe.

Maurizio Artoni

Gent. Vita,

vorrei ringraziarti per avermi fatto conoscere lungo il mio cammino Enrico Pappalettere, uomo di grande umiltà e levatura umana e professionale che ha lasciato un grande vuoto tra coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerlo. Ho conosciuto Enrico nel 2011 e in breve tempo siamo diventati amici, grazie a un articolo che avevo proposto a Naturalmente Scienza. Enrico già dalla sua prima mail mi aveva lasciato intuire il suo modo di essere, la sua indole e la bellezza della sua persona e quando ci incontrammo per la prima volta fu come se ci conoscessimo da anni. Enrico aveva uno speciale modo di rapportarsi agli altri, aveva la rara capacità di stare ad ascoltare, di guardarti negli occhi, aveva la capacità di creare gruppo, di creare unione tra le persone. Ma non voglio nominare Enrico al passato, è impossibile farlo perché Enrico resterà per sempre con noi, come ombra immortale nei nostri cuori, e sicuramente lo resterà nel mio. Voglio ricordarlo così come l'ho conosciuto, col suo sorriso e l'umiltà tipica dei grandi uomini e non come nell'ultima fase del suo percorso di vita sulla Terra, in una battaglia impari e senza via di uscita. Enrico resterà sempre un punto di riferimento da cui trarre spunto e riflessione per l'edificazione della mia crescita umana e professionale.

Che Enrico non riposi in pace ma segua le nostre strade e costantemente ci apporti con la sua anima preziosi suggerimenti di cui abbiamo grande bisogno.

Con immortale affetto

Nicola Messina

Per favore fate arrivare alla famiglia di Enrico e alla redazione di “Naturalmente” il mio profondo cordoglio.

Non sapevo nulla della sua malattia e ho appreso la notizia dai giornali. Purtroppo per un impegno precedente non potrò essere al funerale, ma sarà come se ci fossi. Enrico rimarrà sempre nel mio cuore, come del resto tutti voi. Un abbraccio

Teresa De Nardis

Ricordiamo Enrico con affetto e con gratitudine per la sua generosa dedizione nel costruire e diffondere la conoscenza scientifica.

anche a nome del Circolo Bateson impegnato nel suo annuale incontro estivo

Rosalba Conserva e Marcello Sala

Non riesco a pensare che Enrico non ci sia più. Credo di non essere preparata a questo periodo che si sta affacciando della vita. Mi dispiace anche per te e per tutti voi che so quanto gli volevate bene. Continuate a far vivere “Naturalmente”.

Sandra (Magistrelli)

Apprendiamo adesso la triste notizia. Resta il ricordo di una persona squisita, sentite condoglianze.

Germano (Bellisola) e Mariella (Petroni).

Cari tutti, è venuto a mancare ieri il nostro caro amico e socio Enrico Pappalettere. Vogliamo salutarlo insieme a tutti voi con le parole di un suo amico carissimo, Vincenzo Terreni che ha scritto l'intenso ricordo in allegato da cui abbiamo stralciato queste parole che sentiamo anche nostre:

Con lui se ne va una bella persona ricca di interessi, di cultura raffinata, impegnato per tutta la sua vita a trasmettere la

bellezza e l'armonia della vita.

Il ricordo di Enrico rimarrà in noi con l'impegno di proseguire, per quanto ci sarà possibile, il suo esempio e il suo lavoro.

Anna Lepre e Isabella Marini

Se è vero che quando muore un uomo buono, tutto il mondo diventa un po' meno buono, allora di certo questo è quello che è avvenuto con la scomparsa di Enrico. Un po' meno buono il mondo, e un po' meno dolce, perché è la dolcezza la qualità che mi aveva sempre colpito in Enrico, una dolcezza calma, aspetto esterno di una grande capacità di impegno (come ci testimoniano le tante cose che egli ha fatto, creato, fondato, insegnato), unita ad una assoluta mancanza di arroganza ed aggressività, le due doti che sembrano essere distintive di chiunque voglia ora farsi strada, concludere qualcosa, in un mondo che sembra avviato a perdere alcuni dei fondamentali valori a cui Enrico ha ispirato la sua vita.

Il mio rapporto con lui si sviluppò soprattutto in relazione alla rivista "Naturalmente" a cui Enrico mi aveva chiesto di contribuire, lasciandomi la massima libertà di scegliere i temi, sempre incoraggiandomi, e così stimolandomi ad impegnarmi per dare il meglio di me stesso. All'epoca dei miei primi contributi a questa preziosa rivista io muovevo i miei primi passi in un campo – quello della storia della scienza – che sarebbe poi diventato il centro dei miei interessi, forse anche grazie all'apprendistato che la collaborazione con "Naturalmente", e la generosa disponibilità di Enrico avevano reso possibile.

Enrico e io ci siamo incontrati personalmente in varie occasioni, ma la nostra interazione è avvenuta soprattutto attraverso conversazioni telefoniche più o meno lunghe, che iniziavano, dalla parte di Enrico, sempre con un "Oh, Marco caro", pronunciato dalla sua voce calma e dolce, che ora con grande dolore so di dovermi sforzare di immaginare, perché non potrò più risentirla al telefono.

Nel frastuono in cui spesso siamo sommersi sentivamo che la voce pacata e ferma di Enrico era davvero fatta per farsi alla lunga sentire, e lasciare un'eco. Mia moglie Anna Maria Di Pascale (è lei che mi ha fatto conoscere Enrico) ne ricorda i profondi interessi culturali, la curiosità intellettuale ed umana vissuta in modo sempre autentico, senza mai indulgere ad alcuna ostentazione, con una modestia che non gli impediva di essere vigile e attivo nel cogliere le molteplici occasioni di impegno. Pur non cercando l'affermazione personale, non per questo Enrico ha mai rifiutato di agire; i sentimenti di vana ambizione gli erano del tutto estranei, mentre risaltava in lui la gentilezza quale caratteristica fondamentale del suo animo. Anna Maria, che lo ha avuto come collega per alcuni anni, ricorda la sua pazienza con gli studenti e con i colleghi: Enrico sapeva suscitare curiosità e sapeva attendere che nascessero l'interesse e la comprensione. Non accadeva mai di vederlo perdere la calma, ma, anche a livello didattico, la sua dolcezza e pacatezza erano unite a forza e determinazione; come quando, per esempio, egli si opponeva apertamente e con una certa durezza agli insegnanti che in modo superficiale e frettoloso si permettevano di esprimere dubbi ingiustificati sull'intelligenza dei ragazzi, soprattutto di quelli timidi e insicuri, ma non solo.

Se la morte è certo una perdita, forse può essere anche l'occasione di ritrovare i legami che il ritmo vario della vita tende a travolgere. Oltre ad augurarci che le tante cose create da Enrico continuino e fruttifichino dopo la sua scomparsa, per noi personalmente questo ultimo saluto a lui vorrebbe essere anche la speranza di ritrovare un po' di quella dolcezza calma ed operosa che è associata al suo ricordo, e riprendere con più lena gli impegni che ci legavano alle iniziative di Enrico.

Marco Piccolino

Enrico, una persona riservata e sensibile; un caro amico col quale è sempre stato piacevole parlare e confrontarsi.

Fiorella Mazzanti

Caro Vincenzo purtroppo leggo solo adesso da Elena di domani mattina. Purtroppo non riesco a essere presente perché non ho mezzi per arrivare in tempo. Il dolore aumenta ma saluterò Enrico da qui questa notte ricordando i tanti pezzi di vita con lui e noi tutti. Cascano via via pezzi di vita come un castello che si sgretola. Si può solo piangere e restare insieme.

Marcello Buiatti

Chi ha conosciuto Enrico Pappalettere anche solo professionalmente, come è appunto il mio caso, ha imparato da lui almeno due cose: come sia possibile essere sempre coerenti con le proprie idee, e come sia possibile garantire il massimo rispetto a ogni persona umana. Un paio di lezioni di vita che lo terranno sempre vicino a noi.

Giorgio Porrotto

Leggo con dolore questa notizia, che ti ringrazio di avermi fatto pervenire Enrico rappresenta un esempio di impegno lucido, passione, intelligenza e intraprendenza al quale tutti noi possiamo guardare per migliorare noi stessi, e a lui la nostra comunità deve tanto per avere creduto ante litteram e promosso con forza l'importanza della scienza alla portata del popolo.

Marilu Chiofalo

Purtroppo non potrò essere a Pisa per presenziare alle esequie, ma il mio ricordo, l'affetto e l'infinita stima per Enrico saranno con voi.

Luciano Cozzi

Carissima Sandra, apprendo come un duro colpo al cuore la triste notizia che ci comunichi. Sono profondamente colpita. Poche volte ho avuto modo di parlare con Enrico, era molto schivo. Tutti però sapevamo apprezzare la sua discrezione e la sua professionalità. Ho presente la sua osservazione dopo la cena sociale a Napoli tenutasi durante il Convegno Nazionale: egli disse: grazie Sofia, sono commosso.

Esprimo a te e a tutta la Sezione il mio profondo cordoglio e quello di tutta la Sezione Campania. Vi siamo vicini con affetto

Sofia (Sica)

Cari amici, non era così che vi avrei voluto reincontrare. Stringersi assieme per ringraziare la sorte di averci conosciuto, Enrico, e a vario titolo amato e stimato, è la sola piccolissima consolazione che resta. Vi voglio bene e vi abbraccio.

Elena Gagliasso

A nome personale, del Direttivo AIF e dell'Associazione, esprimiamo le più sincere condoglianze alla famiglia e alla redazione di "Naturalmente" per la scomparsa di Enrico Pappalettere, persona colta, fine e gentile che abbiamo conosciuto e apprezzato in occasioni comuni di lavoro e di cui ci addolora la mancanza.

A. Gandolfi, R. Serafini, S. Sgrignoli

Carissimi, grazie. Ci sarò. Marco A. L. Zuffi

Vincenzo, mi dispiace molto. Sapevo della malattia: Clementina mi aveva detto, ma si sperava in un'evoluzione diversa. L'ho incontrato ad Arco Felice al convegno ANISN e ricordo la sua attenzione al mio intervento e il suo commento a Clementina che mi aveva commosso.

Un abbraccio Maria (Castelli)

Grazie per le informazioni. Non sarò in grado di partecipare ai funerali, ma se state organizzando qualcosa per onorare la memoria Enrico (numero speciale di "Naturalmente" o altro), tenetemi in conto. L'ho conosciuto poco, ma quel poco m'è bastato a capire che era un uomo gentile, nel senso più ampio del termine, gentile nei modi e nei pensieri. Una persona molto tesa verso la comunità, non solo scientifica e scolastica: mi aveva parlato a lungo, infatti, anche del coro del Dini. Ora capisco il suo sorriso dolce e

malinconico che ho visto sul suo viso l'unica volta che ci siamo incontrati.

Un abbraccio a tutti voi, suoi amici più cari.

Giambattista (Bello)

Un abbraccio a te ed ai familiari,

Rita (Serafini)

cCro Vincenzo, sono molto dispiaciuta per la notizia che mi dai. Enrico ha arricchito tutti noi con la sua sapienza e profondità di pensiero: ora siamo tutti più poveri. Poco per volta la vecchia ANISN sfuma nel nulla. Voglio sperare che tutto ciò che uomini come Enrico hanno seminato rimanga nelle nuove generazioni. A te un grosso e affettuoso saluto.

Luciana Campanaro

Sono sgomento, Vincenzo. Ma era malato?

Luciano Cozzi

Vincenzo, mi spiace proprio. Era malato, vero? Ci fai sapere quando ci sarà il funerale? grazie, un abbraccio

Marco (Marco A.L. Zuffi)

La notizia mi addolora molto. Mi sento più sola. Invio alla famiglia e a voi tutti della redazione la mia partecipazione allo sgomento per la Sua scomparsa.

Maria (Bellucci)

Ciao Vincenzo, mi ha scritto Francesca per questa terribile notizia. Sono davvero tanto addolorato per la gravissima perdita umana e professionale. Continuerà a vivere la sua anima tra noi. L'unica cosa da fare è pensarlo sempre col sorriso che ci ha accompagnato per tanto tempo. Io rientro dal Madagascar venerdì.

Un abbraccio... e ci vediamo presto

Nicola (Messina)

Mi spiace.... Riccardo (Govoni)

Ciao Vincenzo, Enrico io lo conoscevo solo dai tuoi racconti non sento quindi la scomparsa di un amico, ma so quanto significasse per te e ne sono sinceramente addolorato. Ti faccio le mie condoglianze unite a quelle di Dania. Ci sentiamo per telefono. Ciao

Riccardo (Mansani)

Non credevo che la situazione fosse già così grave. Un forte abbraccio a te e a tutti gli amici di "Naturalmente". Quando ci saranno i funerali? Mi farebbe piacere partecipare se possibile.

ciao

Sandra (Borghini ETS)

Tutta la mia solidarietà a quelli che restano, ora, a sentire il vuoto.

Stefania (Consigliere)

Sono desolata. Sapevo solo vagamente che non stava bene... Se fate qualche iniziativa per ricordarlo vi prego di informarmi.

Maria Turchetto

Hanno telefonato

Fabio Fantini, Stefano Piazzini, Elena Gagliasso, Silvia Caravita, Francesco Biasci, Luciano Luciani,
Daniele Luti, Elena Volterrani, Carlo Marconcini, Giorgio Porrotto, Anna Tongiorgi, Teresa Mariano,
Clementina Todaro, Marco Piccolino, Isabella Marini, Luciana Bussotti, Fiorella Mazzantini ...